



SOCIETÀ  
DEI  
CONCERTI  
TRIESTE

1479

WIENER  
KLAVIERTRIO

Teatro Lirico Giuseppe Verdi  
Lunedì 14 febbraio 2022

# PROGRAMMA

**Franz Peter Schubert**

(Vienna 1797 – Vienna 1828)

**Trio per pianoforte n.1  
in Si bemolle maggiore,  
op.99, D.898 (1826 - estate 1827)**

I. Allegro moderato

II. Andante un poco mosso

III. Scherzo. Trio

IV. Rondò. Allegro vivace



**Trio per pianoforte n.2  
in Mi bemolle maggiore,  
op.100, D.929 (novembre 1827)**

I. Allegro

II. Andante con moto

III. Scherzando. Allegro moderato. Trio

IV. Allegro moderato



Stagione Concertistica 2021-2022

Anno sociale XC

7° concerto della Stagione

Concerto n° 1479 dalla fondazione

Il Trio, come forma musicale, nasce intorno alla metà del XVIII secolo e non nasce tanto come componimento per esecutori professionisti quanto piuttosto per il vasto mercato editoriale dei “dilettanti”, cioè di quegli esponenti dei ceti alti, provvisti di una buona e compiuta educazione musicale, che si dilettavano, per l'appunto, a suonare insieme partiture concepite, da Haydn e Mozart stessi, con contenuti di disinvolta cordialità che si esimevano da impegni concettuali eruditi. Il titolo, che spesso veniva imposto ai Trii, di “Sonate per pianoforte con accompagnamento di violino e violoncello” rifletteva il ruolo prioritario della tastiera nella conduzione del discorso musicale, mentre il violino e soprattutto il violoncello (strumenti più complessi per gli esecutori dilettanti) ricoprivano un ruolo nettamente subalterno. Beethoven, che pure aveva riequilibrato il ruolo dei tre strumenti, svincolando il Trio dal puro consumo ad uso dei dilettanti per caricarlo di profonde riflessioni sulla materia musicale, s'era ancora concesso d'indulgere, nel 1811, con il *Trio “dell'Arciduca”, op. 97*, in liete ed espansive melodie che richiamavano apertamente la concezione amabile e mondana di questa formazione. Schubert, che del peso di Beethoven avvertì sempre la presenza, cercò di

differenziarsi rispetto a quest'ultimo modello e i suoi due Trii, appartenenti entrambi agli ultimi anni di vita del compositore, adottano sì il perfetto equilibrio strumentale recentemente acquisito (cui s'aggiunse la suddivisione formale in quattro movimenti), donando però – nell'ambito dell'intrattenimento “mondano” – una prospettiva di profonda riflessione sulla materia musicale.

**Il Trio in Si bemolle maggiore, op. 99** (che risale ad un periodo compreso tra l'autunno del 1826 e l'estate del '27) rivela subito questa struttura: l'*Allegro moderato* iniziale si apre con un primo tema elegante e ricco di slancio ma cede quasi subito parte della sua velata aggressività, costituita dai ritmi puntati, per stemperarsi cordialmente e cedere il passo ad una seconda idea più lirica che viene esposta dal violoncello. E qui compare una melodia d'impronta liederistica, in questo caso *Des Sängers Habe* (D.832, “La ricchezza del cantore”) su testo di Franz Xaver von Schlechta, che, elegiaco e mobile nell'andamento, sembra avvolgere in una spirale di canto il movimento, tanto che nello sviluppo centrale il materiale tematico viene riproposto non in un'ottica di conflitto ma di conciliazione, venendo ripreso nelle più diverse combinazioni strumentali che ne danno ogni volta una



Ritratto di Franz Peter Schubert  
Litografia di Josef Eduard Teltscher, 1828

soluzione espressiva nuova.

Questo modo di procedere, utilizzando linee melodiche di derivazione liederistica fa sì che queste, per la loro natura vocale, siano irriducibili all'elaborazione, basata piuttosto su frammenti, che costituiva l'essenza dello stile classico. Alla crisi del classicismo Schubert non risponde, come molti suoi contemporanei, con la fuga nella disimpegnata miniatura ma reinterpreta in modo personalissimo la dialettica classica, con una successione di melodie che si sostituisce all'elaborazione tematica. La logica razionale e stringente del classicismo viene dunque dilatata e stemperata; viene insomma contemplata in una prospettiva che non è più di attualità, ma di partecipe rimpianto. Rimpianto che il secondo movimento, nella sua essenza lirica, conferma, con quel tema quasi di barcarola che lo apre, in modo morbido e cullante prima di aprirsi, nella parte centrale, ad un motivo secondario dal colore vagamente zigano e nella tesa tonalità di do minore che lo *Scherzo*, dalla scrittura leggera e vivacissima, sembra voler disperdere. Procedimenti imitativi tra gli strumenti portano al *Trio* che trasforma il materiale musicale in un valzer vero e proprio, sottoposto al giro vorticoso e irrefrenabile che Schubert sa imprimere a questo tipo

di danza. La ripresa, dai contorni simili ad un insistito parlottio, conclude il tempo e conduce al *Rondò* finale che deriva e rielabora un altro Lied, *Skolie* (D.306, "Canto di brindisi"), scritto il 15 ottobre 1815 su testo di Johann Ludwig Ferdinand von Deinhardstein, percorrendolo con rapidi staccati del violino, con insistiti pizzicati del violoncello e con brevi frammenti del piano, in un moto stordente ed esagitato che sfocia, nello sviluppo, in un ritmo d'irrefrenabile tarantella, scintillante di fittissimi trilli, prima che il *Presto* finale faccia precipitare tutti questi frammenti, vistosamente ritmici, nella chiusa finale ad effetto che sembra quasi echeggiare i versi che risuonano nel Lied: «Nel radioso mattino di maggio, inebriamoci della vita dei fiori prima che il loro profumo svanisca! (...) Dobbiamo temere (la morte)? Dalle labbra delle fanciulle il soffio vitale fa un cenno: chi ne beve sorride alle sue minacce».



La composizione del **Trio in Mi bemolle maggiore, op. 100** s'intreccia con quella più travagliata dell'op. 99 e anzi addirittura la precede di poco, in un periodo di vera passione da parte di Schubert per il genere cameristico più nobile e di grandi speranze

rivolte al futuro, rafforzate da una nuova consapevolezza di sé, da un orgoglio mai così chiaramente sentito prima. Iniziato nel novembre 1827, Schubert lo completò in brevissimo tempo tanto che già il 26 dicembre di quell'anno fu eseguito per conto del Musikverein di Vienna da parte dei membri del Quartetto Schuppanzigh – i primi interpreti dei Quartetti di Beethoven – con Karl Maria von Bocklet al pianoforte, destando meraviglia ed entusiasmo nel pubblico; qualche mese dopo, il 26 marzo 1828, in un concerto pubblico a pagamento organizzato privatamente dalla Società degli Amici della Musica di Vienna (primo e unico concerto interamente dedicato a Schubert in vita) venne integralmente ripetuto. Fin dal suo irruento esordio, il Trio cattura l'attenzione dell'ascoltatore con un'energia drammatica e appassionata che non si limita a presentare ed elaborare due temi, come la forma sonata prevede, ma tre: ed è proprio quest'ultimo tema a predominare nello sviluppo, in un clima armonicamente instabile ma dai tratti essenzialmente lirici e antidrammatici che, ad ondate successive, crescono gradualmente sino a un culmine che anziché rendere il senso di cruciale snodo drammatico, dona, al contrario, il senso profondo d'un rilassamento lirico della forma che, anziché venir direzionato

verso la ripresa, diviene risoluzione finale dei contrasti e traccia una serie di cerchi concentrici che sublimano la bellezza del canto strumentale.

È un connotato questo che si estende anche al secondo movimento, costruito attorno ad un canto popolare svedese, *Se solen sjunker* (“Vedi il sole declina”), che Schubert aveva ascoltato dal tenore Isaak Albert Berg, durante una sua visita a Vienna nel novembre 1827, in casa delle sorelle Fröhlich; dallo spunto popolare iniziale, l'atmosfera trasla però gradualmente ad una sorta di cupa marcia che un accompagnamento sinistro rende dolorosamente ossessiva, facendola poi deflagrare in una ballata di grandiosa violenza emozionale. Lo *Scherzo* che segue è un modello di concisione: allenta la tensione sin qui accumulata con la sua rustica serenità che richiama istintivamente alla memoria Haydn. Dopo tanto peregrinare i tre strumenti si ritrovano adunati in un canone e sembrano quasi giocare, in un'oasi di distensione che prelude ad un nuovo viaggio verso l'oscuro. Ed è quel che accade nell'ultimo movimento, una delle cattedrali sonore più ardite che Schubert abbia concepito. E con tre soli strumenti. Parte il pianoforte, solo, nell'apparente svagatezza di un ritmo cullante in 6/8 e cede rapidamente

il passo a disegni ora ampi ora tempestosi che delineano una forma che scuote le coordinate della Sonata e del *Rondò* alla ricerca di equilibri estremi, facendo tornare le idee tematiche dei primi due movimenti e poi quelle dell'*Andante*, in un gioco parossistico tra lirismo e tenebra, canto e marcia, speranza e dolore. Lo sviluppo attraversa tonalità drammatiche, fino al ritorno del tema iniziale che si prosciuga gradualmente riducendosi infine a un brandello del tema originario; ed è allora che riappare il desolato tema dell'*Andante* e questa pacata ma sinistra irruzione

diventa uno dei momenti più emozionanti della musica di Schubert. Solo quando la disintegrazione sembra completa, dalle rovine nascono nuovamente melodie e ritmi ormai purificati in armonie e timbri di una consolazione attenuata, vellutata: indizio certo d'un nuovo principio. Per questa sontuosa pagina il commento più adatto lo diede forse lo stesso Schubert, rispondendo, il 1° agosto 1828, a una domanda di Probst e affermando che «l'opera non è dedicata, a nessuno, se non a chi l'apprezzerà. Sarà la dedica più proficua».

Pierpaolo Zurlo



## CURIOSANDO

---

1770 Nell'anno della nascita di Schubert, il 25enne Novalis (pseudonimo di Georg Friedrich Philipp Freiherr von Hardenberg) comincia ad elaborare in un ciclo unitario i suoi sei *Hymnen an die Nacht* (Inni alla notte) che sono il suo unico ciclo di poesia compiuto pubblicato in vita.

Scritti in prosa ritmica (ad eccezione del VI, della fine del IV e di tre parti del V), costituiscono un organico poema che ha come tema la vittoria sulla morte vista da una prospettiva eroico-filosofico-religiosa che respira della visione d'un mondo nuovo, "romantico", in consapevole contrasto con il mondo della *Klassik* e dell'*Aufklärung* (Illuminismo) e che si nutre dell'emozione d'uno spazio e d'un tempo aboliti, del superamento della soglia tra mondo visibile e quello invisibile, dell'ingresso in una dimensione ulteriore che può donare, a chi ne partecipa, la misura dell'illusorietà della vita materiale.

---

1827 Dopo aver lavorato a Lucca, a Milano (dove Casa Ricordi stampa, nel 1820, la prima edizione dei suoi Capricci e dove, alla Scala, ottiene la sua consacrazione ufficiale) ed a Roma (dove nel 1827 viene insignito dell'ordine dello Speron d'Oro, la più ambita onorificenza concessa dal Papa), Paganini decide di lasciare l'Italia e in quest'anno, a bordo d'una carrozza, lascia Genova per intraprendere il suo tour europeo: prima tappa, Vienna, dove tiene 14 concerti tra il 29 marzo e il 24 luglio, richiamando folle di ammiratori e i principali musicisti della città, da Schubert a Strauss senior.

---

# BIOGRAFIA

## WIENER KLAVIERTRIO

**David McCarroll**, violino  
**Clemens Hagen**, violoncello  
**Stefan Mendl**, pianoforte

Riconosciuto da tempo come uno dei migliori ensemble da camera, il Wiener Klaviertrio è stato fondato nel 1988 dal pianista viennese Stefan Mendl. I suoi partner sono il violinista californiano David McCarroll e il violoncellista austriaco Clemens Hagen, membri del trio rispettivamente dal 2015 e dal 2018. Insieme, i tre musicisti si impegnano a collegare la tradizione esecutiva europea e nordamericana, rinnovando costantemente il loro repertorio con nuovi lavori nati da prestigiose collaborazioni con importanti compositori contemporanei come Friedrich Cerha, Georg Friedrich Haas, György Kurtag, Johannes Maria Staud e Jorg Widmann. Allievi del Trio di Trieste, dell'Haydn-Trio Wien, del Beaux Arts Trio e dei quartetti Guarneri e LaSalle (oltre che dei violinisti Isaac Sterne Jaime Laredo), i componenti del Wiener Klaviertrio beneficiano – dalla stagione 2006/2007 – d'una propria serie d'abbonamenti presso la Konzerthaus di Vienna e sono ospiti delle principali sale da concerto del mondo (come il Concertgebouw di Amsterdam, il Palau

de la Musica Catalana a Barcellona, la Konzerthaus di Berlino, la Wigmore Hall di Londra e la Cité de la Musique a Parigi) e dei più noti festival (come la Schubertiade di Schwarzenberg, le Wiener Festwochen, la Mozartwoche Salzburg, il Grafenegg, lo Schleswig-Holstein Musik Festival, la Princeton Estate e molti altri).

L'ampia discografia del Wiener Klaviertrio ha ricevuto diversi riconoscimenti positivi e presenta l'integrale dei trii per pianoforte di Brahms, Dvořák, Saint-Saëns, Schönberg/Steuermann, Schubert, Čajkovskij e Zemlinsky, oltre a opere di Beethoven, Haydn, Ravel, Schumann e altri sulle etichette Naxos, Nimbus e MDG.

La Penguin Guide to Recorded Classical Music ha descritto lo Schubert eseguito dall'ensemble come "eccezionale sotto ogni aspetto (...) meravigliosamente (...) fresco e primaverile, vera musica da camera da parte di una squadra ben assortita", mentre il suo Dvořák ha ricevuto le lodi del Washington Post che ha definito "la performance come una conversazione tra amici ad un alto livello di precisione tecnica: un'esperienza quasi trascendente".

David McCarroll suona un violino Gagliano del 1761 e Clemens Hagen suona un violoncello Stradivari del 1698.



Fotografia di Nancy Horowitz

# LA SOCIETÀ DEI CONCERTI RINGRAZIA

con il contributo di



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

con il patrocinio del



comune di trieste

con il sostegno di

**Fondazione**  
FONDAZIONE CRTRIESTE

**FC**  
Le Fondazioni Casali

main sponsor

BASTIANI  
RIVENDITORE AUTORIZZATO

**ROLEX**

sponsor

partner

**NERI**  
FARMACIE

**TEATRO  
VerdiTrieste**  
Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

**Fondazione**  
**ilRossetti**  
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA  
centro di Paolo Valente

hospitality partner

SAVOIA EXCELSIOR PALACE  
TRIESTE

**STARHOTELS**  
COLLEZIONE

partner of taste



CAFFÈ  
**TOMMASEO**  
TRIESTE 1830

pasticcERIA  
**La  
Bomboniera**  
dal 1836

# PROSSIMI CONCERTI

# 90<sup>a</sup>

STAGIONE  
CONCERTISTICA

---

Lunedì 28 febbraio 2022, ore 20:30

Teatro Lirico "G. Verdi"

**Quartetto Esmè**

---

Lunedì 14 marzo 2022, ore 20:30

Teatro Lirico "G. Verdi"

**Es Trio, trio con pianoforte**

---

Lunedì 21 marzo 2022, ore 20:30

Teatro Lirico "G. Verdi"

**Angela Hewitt, pianoforte**

---

Lunedì 28 marzo 2022, ore 20:30

Teatro Lirico "G. Verdi"

**Vicktoria Mullova, violino**

**Misha Mullov-Abbado, contrabbasso**

---

Lunedì 11 aprile 2022, ore 20:30

Teatro Lirico "G. Verdi"

**Ramin Bahrami, pianoforte**

**Massimo Mercelli, flauto**

---

Lunedì 9 maggio 2022, ore 20:30

Teatro Politeama "Il Rossetti"

**Hsin-Yun Hyang, viola**

**Ashkenazy Ballet, corpo di ballo**

---

Lunedì 23 maggio 2022, ore 20:30

Teatro Lirico "G. Verdi"

**Jan Lisiecki, pianoforte**

R

## COMUNICAZIONE IMPORTANTE

Il concerto di **Giuliano Carmignola**  
e **Riccardo Doni**, previsto in data  
10 gennaio 2022, verrà recuperato  
al Teatro Lirico "G. Verdi"

**lunedì 13 giugno 2022, alle ore 20:30**



  
**ROLEX**



OYSTER PERPETUAL DAY-DATE 36

---

**BASTIANI**

RIVENDITORE AUTORIZZATO  
TRIESTE - VIA SAN NICOLÒ, 27